

rock

ESCE IL 4 LUGLIO «THE RISING» NUOVO ALBUM DI SPRINGSTEEN
Negli Stati Uniti uscirà il 4 luglio, nel resto del mondo il giorno prima: è il nuovo album di Bruce Springsteen con la E Street Band, intitolato *The Rising*. Dopo il tour acustico del '96/'97, dopo la raccolta antologica *Tracks* del '98, dopo la straordinaria reunion live con la E Street Band che è giunta anche in Italia nel '99, il nuovo cd è il primo album del Boss da tempi di *The ghost of Tom Joad*. Due i brani già conosciuti in altre versioni - (*Further (up on the road)* e *My city of ruins*), già presentati in occasione dello show televisivo organizzato dopo l'11 settembre. Tra gli altri brani, *Lonesome day*, *Empty Sky*, *Let's be friends*.

pol spot

PUBBLICITARI ITALIANI, NON SIETE LO ZERBINO DEI COMMITTENTI

Roberto Gorla

Perché la pubblicità italiana è così brutta? Perché non è come nei paesi anglosassoni? Di perché in perché, sarebbe bello trovare le risposte che spieghino come mai, noi Italiani, così bravi nelle discipline dell'estetica, dal design alla moda, in pubblicità siamo gli ultimi della classe. Il perché sta, forse, nella risposta che è un po' la madre di tutte le risposte: la pubblicità, in Italia, non è considerata una professione. Chiunque si sente in grado di giudicarla, tutti si credono abbastanza creativi per farla. A cominciare dai clienti. Nel modo italiano di fare pubblicità, quel rispetto dei ruoli, tipico dei paesi anglosassoni, dove il cliente affida al mestiere del professionista l'intero dell'incarico, è praticamente inesistente. Qualche anno fa, in rappresentanza della filiale italiana di un'

azienda multinazionale, ebbi a che fare con una nota agenzia inglese, incaricata di studiare la campagna internazionale per un famoso superalcolico. Mi colpì il modo con cui l'agenzia assolse l'incarico. Propose al cliente un solo progetto creativo, quello in cui credeva, scritto su poco meno di una paginetta che, qualche settimana più tardi, fu convertito in uno spot ed in una campagna stampa che il cliente poté visionare solo dopo che furono realizzati. Fu a quel punto che il cliente, pur approvandola, chiese che alla campagna fossero apportate alcune modifiche, peraltro non sostanziali. L'agenzia rifiutò. Si tratta della nostra professionalità, dissero, nella quale mettiamo in gioco la nostra credibilità. Il cliente può cambiare l'agenzia, se crede, ma non può dirci come

fare il nostro lavoro. Come andò a finire non è importante quanto la risolutezza con cui l'agenzia difese il proprio ruolo. In Italia è raro veder nascere una campagna che non sia il frutto di un compromesso fra la volontà creativa dell'agenzia e quella del cliente. E l'abitudine è così radicata che, già all'interno dell'agenzia si sviluppa una tendenza ad assecondare i gusti e i desideri del cliente, prima ancora che vengano espressi. Tale da produrre una sorta di autocensura, letale per la creatività. Nessun medico accetta che il paziente gli suggerisca come essere curato. Ne andrebbe, oltre che della sua responsabilità, della sua dignità professionale. Alla lunga non solo la professione del medico ne risulterebbe avvilita e svuotata di significato, ma la medicina stessa. Non credo

che la pubblicità sia una forma d'arte, ma in quei paesi, come in quelli anglosassoni, dove viene stimata e rispettata come professione, vi si avvicina molto. Allora, invece di essere una pura macchina imbonitrice, si trasforma in un potenziale capace di veicolare cultura, arte e valori, di trasmettere bellezza, di educare al gusto, di aprire le menti, di essere, nella società dello spettacolo, uno spettacolo da non perdere. Solo se saprà diventare creativa, la pubblicità italiana riuscirà a non compromettere del tutto il già precario consenso del pubblico, ma per esserlo deve cominciare ad affermare la propria dignità di professione. In fondo, anche il più autoritario dei clienti preferisce confrontarsi con un professionista che pulvisi le scarpe in uno zerbino. (robertogorla@libero.it)

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

in scena

teatro | cinema | tv | musica

l'Unità ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

CONCERTI ESTATE

Stacca la spina

“ Per le strade di un'Italia da sempre multietnica si incontreranno le culture del mondo

“ L'isola folk di Suisio: quattro palchi allestiti nei cortili di un paese agricolo lungo l'Adda

e suona col cuore

Ecco i suoni delle «piccole patrie»: è il folk la nuova-vecchia tendenza che colorerà l'estate da Nord a Sud Dalle valli del Friuli alla Puglia della Notte della Taranta

ROMA Costruiscono una geografia dello stile inedita. Si rincorrono tra vallate e borghi medievali, tra piazze rinascimentali e cascine in aperta campagna. Chiamano a raccolta i cultori e i passanti in gita con tini di vino che ribolle sotto il solleone d'estate. Sono i festival folk, in barba alla globalizzazione sconsigliata. Sono le migliaia di facce del coloratissimo prisma italo, quello del particolare, del sapore unico, della tradizione custodita gelosamente. Ma non si parla di lardo di Colonnata o formaggio di fossa, qua si suona per le strade. Eppure ci vorrebbe proprio una guida Michelin su di loro, e allora si aprirebbero nuovi orizzonti per il turismo alla ricerca della tradizione: sulle orme dei percorsi degli zampognari nella valle del Comino nel frosinate fino alla musica del Gargano, dalle piazze pugliesi dove le fanciulle cadono in preda alla taranta ai borghi sardi dove si insegna ancora a suonare le launeddas. L'estate è la loro culla, il terreno fertile in cui spuntano come funghi. Impossibile catalogarli, visto che anche il più piccolo centro si inorgoglisce della propria tradizione e sforna un festival tutto suo. Buon viaggio.

Lo storico

Il più antico e organizzato (ha vent'anni), è sicuramente il Folkfest di Spilimbergo (sotto il patrocinio dell'Unesco), che gode della sua posizione di «transito» e delle sue mille etnie (dalla maggioranza friulana ai resiani, dai ladini agli sloveni, dagli alto-tedeschi ai veneti di Scile). Così anche quest'anno ha in programma (dal 4 al 28 luglio) un cartellone invidiabile con musicisti da Irlanda, Scozia, Inghilterra, Bretagna, Spagna, Svezia, Messico (Los de abajo), Francia, Israele (Noa), Germania (Noa), Slovenia (Bakala blues band), Serbia (Goran Bregovic), Stati Uniti (John Trudell). E poi, naturalmente, Italia, ma per regione: Piemonte, Alto Adige, Friuli. Un luogo per scoprire ad esempio i Taraf da Metropolitana, ovvero un combo di virtuosi di violino, fisarmonica, cymbalum, contrabbasso arrivati in Ita-



Un suonatore ucraino per la strada. In basso il trombettista Roy Paci

lia dal cuore dei Carpazi.

Passaggi a nord

Il nord pullula da sempre di appuntamenti con la tradizione folk. A cominciare dal nord-est del Friuli Venezia Giulia, tra Austria e Slovenia, dove c'è il No borders music festival di Tarvisio (dal 12 al 21 luglio), vero contenitore di musiche senza frontiere, dalla world music al folk, dalla new age al jazz e al blues, dalle sonorità latine e africane al rock. Dal 5 al 7 luglio si anima Settimo torinese con Folkermesse: tutti gruppi e artisti folk in rappresentanza delle regioni da cui provengono le comunità di immigrati residenti nella cittadina operaia alle porte di Torino.

La regione di quest'anno è il Triveneto, ecco allora i Vruja dall'Istria, i Calicanto dal Veneto, La Sedon Salvadie dal Friuli. MusicaOltre invece è a Cusano Milanino dal 4 al 14 luglio, con la European Youth Folk Orchestra, un'orchestra giovanile europea composta da 12 musicisti provenienti da 9 Paesi, e vari ospiti stranieri (Nour Eddine dal Maghreb, gli Azarbe dalla Spagna, i Suantraí dall'Irlanda). Il pianeta Langhe si concentra a Casale Monferrato con la sua Folkermesse (12/14 luglio), l'unica ad avere un concorso italiano per artisti folk emergenti, con ospiti come gli Azarbe (Spagna),

Nour Eddine (Maghreb) e Klezroyim (musica klezmer), mentre a Rovigo c'è (dal 5 al 7 settembre), il primo festival di musica e cultura popolare del Veneto, con stage di canto popolare e animazioni di strada. Chi se ne vuole andare nel bergamasco invece, trova un festival particolarissimo, l'Isola Folk di Suisio (dal 6 all'8 settembre) con quattro palchi allestiti nei cortili di un paese agricolo lungo le rive dell'Adda e una continua alternanza di gruppi professionisti e amatoriali. A Torino ci sarà Nord e sud in musica, dal 7 giugno con Folkabbestia, Piccola orchestra Avion travel, Pacifico, mentre a Chiasso c'è Festate, festival di musiche e culture dal mondo (dall'11 al 15 giugno) con Goran Bregovic accompagnato da musicisti di Bulgaria, Russia, Israele, Tunisia, Marocco, Alpha Blondie, Orchestra Argon da Cuba.

Passaggi a sud

In Irpinia l'appuntamento è quello dell'Ariano folk festival (23, 24, 25, 26 agosto), quest'anno con Animal Minimal, Lou Dalfin, Dauia, Il Pozzo di San Patrizio, Kraskj Ovcarji, Spasulati Band e il vulcanico Roy Paci (un po' ovunque quest'estate), trombettista della banda del paese a tredici anni e poi con Mau Mau, Manu Chao, Lou Dalfin, Fratelli di Soledad, fino ai suoi Aretuska, con i quali reinterpreta in versione ska la sua Sicilia, compresa Sciuri Sciuri. La mappa dei festival nelle grandi isole, poi, è un labirinto che riserva continue sorprese. In Sardegna spicca Rockaralis, dedicato alla storia del rock nell'Isola ma allargato a tantissimi ospiti internazionali. Nel Gargano invece la tappa d'obbligo è quella con il Carpino folk festival (dal 3 all'8 agosto) soprattutto per vedere gli storici cantori di Carpino (i nostri Buena vista social club per intenderci visto che il più giovane è sull'ottantina), e per partecipare a vari seminari, tra cui il laboratorio di danza popolare italiana a quello sulla tamorra (www.carpinofolkfestival.gargano.net).

In provincia di Taranto c'è Sconcerti (a Sava, dal 7 al 30 giugno), tutto in un bellissimo paese strappato agli abusi edilizi, inaugurato dalle sonorità salentine del gruppo de La Taricata, magistralmente diretto dal M' Mario Ancora. L'itinerario procederà (sempre nella medesima piazza) con i Radicanti (tra Spagna e Turchia), le melodie bosniache ed albanesi degli Opa Cupa Quintet, fino ad arrivare allo spettacolo di Tonino Papadia rappresentato dall'Associazione culturale Pietrevive del Salento.

Pizzica che ti passa

L'estate in Puglia è pruriginosa con tutti i festival dedicati alla pizzica e alla taranta. Tra i più famosi c'è la Notte della Taranta (il 22 agosto) a Melpignano (dove il concerto finale è preceduto da una serie di concerti nei 9 centri della Grecia e da un work-shop tenuto dall'artista coordinatore che cambia ogni anno), ma anche il Diso Folk Festival (dal 9 all'11 agosto a Diso, in provincia di Lecce, un piccolo centro talentino) con ensemble di taranta dal Salento, ma anche gli Agrigantus dalla Sicilia ed Enzo Avitabile.

Ma il pizzico si diffonde a macchia d'olio. Una notte della taranta verrà organizzata per il secondo anno consecutivo l'8 e il 9 giugno anche a Bolzano per una Festival di musica etnica del Salento e della Campania.

Vicino a Taranto si organizza Sconcerti: sonorità salentine e non solo, in un paese bellissimo strappato agli abusi edilizi

Decine di appuntamenti in tutta Europa. Dalle cornamuse e dalle arpe celtiche ai tamburi d'Etiopia

Dov'è l'Africa Fest? In Danimarca

Irlanda, Spagna, Belgio, Danimarca, Francia e Finlandia. Sono tanti i paesi europei dove la cultura della tradizione popolare è più radicata. E anche dove le politiche culturali probabilmente sono meglio organizzate. Sta di fatto che in questi paesi i festival folk sono delle vere e proprie istituzioni, organizzatissimi e foraggiati come si deve dalle amministrazioni locali.

Certo anche in Olanda non se la cavano male: l'Amsterdam roots festival, con i suoi trent'anni di attività e i suoi trecentomila visitatori, è un faro nel genere, e negli anni ha aperto i confini occupandosi anche di cinema, danza, fotografia e teatro, anche se ha perso di vista le «radici» deviando sul pop internazionale. A Copenaghen c'è il festival European Roots, dedicato a band provenienti da tutta Europa, ma, assieme alla Spagna (tra musica castigliana, basca ed eventi più istituzionali come il Cartagenas festival e

l'Etnosur, dove è la danza la protagonista) e alla Finlandia, è l'Irlanda a farla da padrona con un cartellone in fibrillazione tutto l'anno.

Qualche esempio: dal 25 giugno l'università di Limerick organizza il Blas 2002, il 30 è la volta di una manifestazione interamente dedicata alla musica e alla danza irlandese a Roscommon, mentre agosto è tutto costellato di eventi folk che non si accontentano mai di proporre cartelloni esclusivamente musicali, ma si allargano alle arti figurative, teatro, danza e tradizioni etno-gastronomiche.

La Francia non è da meno, e continua a indicare la strada maestra in fatto di eventi musicali specializzati sulle tradizioni: il festival di Plouer sur Rance dedicato all'arpa celtica a giugno, quello dedicato alle musiche del mondo a Nantes (in particolare dei paesi coloniali), quello sulla musica etiopica a Langon, il festival Interceltico in Bretagna e quello su tutte le

musiche mediterranee che si tiene la seconda settimana di settembre a Parigi, solo per citarne alcuni. Dunque non solo tradizioni strettamente «nazionali», ma veri e propri viaggi nei paesi coloniali e non solo.

Alle tradizioni di tutto il mondo, come è noto, è dedicato il festival internazionale Womad di Peter Gabriel, figlio del suo progetto discografico Real World (a Reading, in Inghilterra, ma quest'anno anche in Spagna), il Festival Mundial e il Dunja olandesi, il Weltnacht Festival tedesco, ma anche numerosi eventi in Danimarca (tra cui l'Africa Festival), e il festival belga Dranouter (nato nel 1975). Tutti eventi che affiancano alle performance di artisti di casa, quelle di musicisti dai quattro angoli della terra. Come a dire che la tradizione nazionale è finalmente pronta per accogliere in seno quella altrui.

si.bo.

L'appuntamento più antico e organizzato è il Folkfest di Spilimbergo Artisti provenienti dal Messico come dalla Scozia